

«Perché dico no al voto di laurea per i concorsi»

Eliminare il voto di laurea per l'accesso ai concorsi pubblici: è la proposta di legge di Maria Pallini (Cinque Stelle), capogruppo della commissione Lavoro alla Camera.

Combatte la meritocrazia?

«Tutt'altro. Il voto di laurea resterebbe un elemento da valutare per la graduatoria del concorso, ma non mi sembra giusto che un laureato che, nel giorno della tesi, ha avuto 104 invece di 105, non possa partecipare a una selezione».

Ma il voto è frutto di un percorso accademico...

«Certo, lo so, e la mia proposta non penalizza quel percorso. Ma elimina un paletto che blocca i giovani».

Pensa che i laureati del Nord siano discriminati rispetto a quelli del Sud, dove i voti sarebbero più alti?

«Figuriamoci, pensiamo alla Federico II di Napoli in Giurisprudenza, una delle più difficili».

Non si rischiano concorsi ancora più affollati?

«Il sovraffollamento dei concorsi pubblici non dipende dalla mia proposta di legge, è un problema della società civile».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA